

# UN SEMINARIO SU "L'INNOVAZIONE CULTURALE. FENOMENOLOGIA E PRASSI"

*di*
*PIERO CODA*

*This introduction outlines the theme, purpose and method of the seminar. It seeks to clarify the meaning both of what is anthropologically primitive and of what is historically determined in the nature of culture and to see what could be put forward, in the reality of historical circumstances, as a trigger or dynamic of transformation. From this follows the possibility of bringing together, as the subtitle suggests, a 'phenomenological' and a 'practical' view; that is, attention to the real results of cultural creativity and innovation throughout history and attention to the actual dynamics and structures that promote and transmit culture. The brief points for further reflection offered during the course of the seminar are simply an attempt to propose a basis for future and more extensive dialogue.*

Con queste brevi parole mi tocca introdurre il nostro Seminario e delinearne sinteticamente tema, indirizzo e metodo.

**1.** Innanzi tutto, un cenno al significato del Seminario nel cammino dello IUS e al suo collegamento con l'analogo Seminario dello scorso anno accademico.
*Il significato* è senz'altro importante. Il Seminario accademico annuale vuol essere infatti un momento qualificato di coinvolgimento di *tutta* la comunità accademica - docenti, studenti, staff - attorno a un oggetto di comune riflessione e di comune ricerca che sia incidente nella progressiva delineazione della figura e del compito dello IUS. Non si tratta di un momento celebrativo o - almeno per il momento - rivolto a una più vasta area di partecipanti e attori: ma di un momento di lavoro serio che ci coinvolge appunto come *comunità accademica*, nell'esercizio dei rispettivi ruoli e delle rispettive competenze.
Di qui *il nesso* di questo 2° Seminario col precedente dello scorso anno, dedicato al tema per noi istitutivo della "Idea di Università"[1]. Grazie ad esso, in particolare, abbiamo guardato all'ispirazione originaria, alla storia e alle sfide che profilano questa "Idea" e insieme ci siamo aperti all'inedito carismatico da cui è germinato lo IUS e da cui ha preso a incarnarsi la sua espressione.
Si è così delineato, in particolare, il ruolo peculiare che l'Istituto universitario in quanto tale - e in specifico il nostro Istituto - è chiamato creativamente e responsabilmente a giocare nel contesto dell' interpellante transizione culturale che viviamo, proponendosi come laboratorio d'innovazione pertinente e realistica.

**2.** Di qui il tema del 2° Seminario, il cui senso si è cercato di esplicitare nel titolo: *L'innovazione culturale. Fenomenologia e prassi*.
Si tratta di mettere a punto il significato antropologicamente originario e insieme storicamente determinato di ciò che è *cultura* e di ciò che, nel concreto suo configurarsi, si propone come fattore e come dinamica di *trasformazione*. Se, infatti, come amava dire Giovanni Paolo II richiamandosi alla lezione del Vaticano II, la cultura è ciò in cui la persona umana accede, esprime e incrementa la sua umanità, l'innovazione - in senso che direi innanzi tutto ontologico, e insieme sociale e tecnico - è la sua costitutiva *forma* e la sua incessante *sfida*.
Ne consegue l'opportunità d'incrociare - come suggerisce il sottotitolo - sguardo "fenomenologico" e sguardo "pratico": e cioè l'attenzione al darsi effettuale della produzione e dell'innovazione culturale lungo la storia e l'attenzione alle concrete dinamiche e strutture che la propiziano e la trasmettono. Guardando le cose, in modo specifico, in rapporto all'evento di Gesù e all' incidenza storica della novità del suo riprodursi di tempo in tempo, nella sinergia tra lo Spirito di Dio e le libertà degli uomini.

**3.** Una parola - la terza - sul *metodo* di lavoro. Intanto, va positivamente registrato il fatto che questo 2° Seminario ha già goduto di due precedenti tappe di *istruzione*: la prima, nell'assemblea dei docenti di fine giugno 2009, dove si è rinvenuto

1) Cfr. gli *Atti* in «Sophia», 1 (2009/1).

il tema; la seconda, nell'assemblea degli stessi del settembre 2009, dove se ne è precisato il percorso.
Lo svolgimento effettivo del Seminario, in questi due giorni, si offre così come il *momento centrale* in cui docenti e studenti sono chiamati a offrire il loro contributo, in reciproco ascolto e offerta delle proprie competenze e dei propri apporti. I sintetici spunti di riflessione che verranno via via donati hanno semplicemente il compito di proporre una piattaforma di partenza e di dialogo per i successivi e più ampi momenti di condivisione e approfondimento. Importante sarà, in questa prospettiva, la regia dei moderatori delle sessioni nell'incanalare opportunamente gli spunti, i contributi e le domande e nella registrazione delle linee di sintesi.
Seguirà, a partire dal comune lavoro di questi giorni, la redazione dei contributi e dei risultati che sarà passato al vaglio nell'assemblea di giugno dei docenti, e confluirà nel fascicolo n. 1 della rivista "Sophia" di quest'anno. Questo percorso - mi piace sottolinearlo - si è reso possibile, dal punto di vista finanziario, perché il progetto è stato accolto ed è sostenuto dall'Ufficio della CEI per l'Università e la Cultura, cui va il nostro sentito ringraziamento.

**4.** Una parola sull'articolazione della ricerca che svolgeremo in questi giorni. Essa risulta in modo perspicuo dal succedersi delle quattro sessioni.
La prima - *Cultura e innovazione* - intende soffermarsi, da tre diversi punti di vista (fenomenologico, filosofico e scientifico), sullo *status quaestionis*: che cos'è cultura e che cos'è innovazione della/nella cultura?
La seconda vuole aiutarci a focalizzare l'evento di Gesù Cristo e l'innovazione culturale in esso e da esso propiziata: sia in riferimento a ciò che originariamente accade con Gesù, sia in riferimento alla sua dispensazione lungo i corsi dei secoli ad opera dello Spirito da lui promesso ai discepoli e, in particolare, grazie ai suoi carismi di vita e di luce.
La terza sessione - *Il carisma dell'unità e l'innovazione culturale* - si sofferma in un primo sguardo sullo specifico della produzione sociale e culturale indotta dal carisma dell'unità.
Infine, la quarta sessione - *La trasmissione dell'innovazione culturale* - affronta il tema cruciale, nell'innovazione della cultura, che è l'attivazione dei metodi, dei luoghi e delle strutture di comunicazione e trasmissione del nuovo, guardando in particolare a come ciò di fatto si produce e auspicabilmente ha da incrementarsi oggi in riferimento al carisma dell'unità.

**5.** Un'ultima parola. La forma - o metodo -, lo sperimentiamo ogni giorno, ha valore tanto quanto l'oggetto - o contenuto - che essa ricerca e veicola. È questo l'imprescindibile presupposto d'innovazione culturale che vuole dare il "la" alla nostra ricerca. Senza presunzione di completezza e definitività. La via - insegna Gesù - è già essa stessa, nel suo farsi, in qualche modo, attingimento della meta: la quale, del resto, è sempre in *itinere* e mai raggiunta una volta per tutte.

**2)** Cfr. C. Lubich, *Discorso inaugurale della Summer School Sophia "Per una cultura dell'unità"* (Montet, Svizzera, 15 agosto 2001), in «Sophia», 1 (2008/0), 12-18.

È il Patto che rinnoviamo tra noi a darci la garanzia di ciò. Assicurandoci, muovendo dall'intenzione, che è proprio la presenza del Maestro qui, oggi, tra noi quella che, senza fughe e senza strabismi, ci permette di guardare alla ferita dell'altro e del mondo, che geme dentro di noi perché figli di questo tempo e fratelli di tutti e di ciascuno. Lasciando che su di essa - come ci ha ricordato Chiara Lubich nella *magna charta* del nostro Istituto[2] -, «si proietti la luce dell'infinito sguardo d'amore di Dio».
L'auspicio - che è certezza, se riusciamo a rimetterci sempre di nuovo a questa scuola, di cui stiamo facendo l'affascinante esperienza - è che non si affievolisca in noi il fuoco del carisma che c'infiamma e la pazienza dell'incarnazione che c'impegna.

PIERO CODA
Professore ordinario di Teologia sistematica presso l'Istituto Universitario Sophia
*piero.coda@iu-sophia.org*